



Una delle immagini di Steve Schapiro inserite nella mostra «Fotografiska in Stockholm» del 2012

WEB

È la stampa, bellezza!

Come difendersi dal sensazionalismo e dal falso? Con la satira «quotidiana»

COME SI CORREGGE IL SENSAZIONALISMO GIORNALISTICO? ESISTE UN VACCINO ALLA CREDULONERIA? Come si accende un barlume di diffidenza, ristabilendo una gerarchia, anche estetica, nei fatti di cronaca? Se un modo c'è, *Lercio* - *Lo sporco che fa notizia* (www.lercio.it), (più che) quotidiano on-line che sabota e dunque restituisce il senso della realtà, e, quindi, incredibilmente, somiglia alla letteratura. Lo spessore tra invenzione e quotidiano, ridotto all'invenzione del quotidiano. Con stile. Ne parliamo con Stefano Pisani, redattore e co-coordinatore di *Lercio*.

Come nasce «Lercio»?

«*Lercio* vagisce per la prima volta alla fine del 2012, da un'idea di Michele Incollu, ragazzo sardo che apre un sito-parodia di *Leggo*. Nudo e tremante, il piccolo cresce come in una comune, accudito da un gruppo di una trentina di persone, ossia i battutisti di "Acido Lattico", un collettivo satirico sorto dopo la chiusura del blog di Luttazzi (*La Palestra*) che, come le unghie, continua a crescere anche dopo la morte del corpo. Michele faceva e fa parte di Acido Lattico, ma nessuno sa realmente se e quali promiscuità ci siano dietro il concepimento di *Lercio.it*».

Che differenza c'è tra una notizia vera e una

La filosofia di «Lercio» - Lo sporco che fa notizia» spiegata dal coordinatore del giornale on-line: «Mossi da una squisita indignazione, tentiamo di fare satira con un po' di giornalismo "mock" che colga nel segno e strappi una risata»

falsa?

«*Lercio* fa stime catastali dei confini della credulità popolare e scopre ogni ora nuovi mondi. Il pubblico italiano è un *setting* sperimentale naturalmente adatto, grazie a un certo tipo di informazione "allegra" che per decenni ha sabotato il suo senso della realtà. Quindi, per rispondere precisamente alla sua domanda dirò: boh? Il giornalismo italiano coincide (quasi ovunque, direbbe un matematico) con la sua parodia e oggi è una sfida distinguere, che so, fra una notizia vera e una di *Studio Aperto*. Io stesso, mentre mi sto inventando un articolo, non so se è vero oppure no. Non so nemmeno se mi sta intervistando davvero. Chi può credere a certe notizie? Ma davvero per vent'anni Berlusconi? Daaai. Non ci credo».

Le capita mai a distanza di mesi di rileggere una notizia inventata e di crederci?

«Sì, e ci credo perché sono vere. Molto spesso, per le bizzarrie del destino, la realtà partorisce infatti notizie prefigurate da *Lercio*. In questo senso potremmo dire che le nostre non sono notizie finte, sono notizie che non si sono ancora avverate. C'è da puntualizzare però che *Lercio* non crea bufale: *Lercio* crea *pastiche* di stile giornalistico con intenti umoristico-satirici e in questo si distingue da altri magazine-fotocopia che sono sorti nel frattempo nel suo solco (e che hanno come unico scopo quello di creare false notizie virali). La bufala è incidentale. Quello che è

intenzionale, invece, è il far ridere. Quasi sempre».

Che differenza c'è tra vero e falso?

«La verità è diventata un valore soggettivo. Più vero della verità c'è solo quello che la gente pensa sia la verità. Non è vero ciò che è vero ma è vero ciò che viene creduto e condiviso. Parafrasando qualcosa: se dico dieci cose false, sono un bugiardo, se ne dico un miliardo, sono un religioso e la gente mi riconosce il suo 8x1000».

Lei è vero?

«Nel senso di costantemente inventato da me stesso, sì»

«Lercio», un giornale con il nome di un aggettivo, mi dice un sinonimo?

«Sporco, sordido, lurido, sudicio, desiderabile. Quali sono i veri sinonimi e quali no? La risposta vi lascerà senza fiato».

Che cos'è lei per «Lercio» e che cos'è «Lercio» per lei?

«Per me *Lercio* è quello che *The Onion* è per gli americani e *Der Postillon* è per i tedeschi. Un tentativo di fare satira con un po' di giornalismo "mock" ben fatto (speriamo) che colga nel segno facendo fare qualche risata, spesso amara. E che nell'attuale panorama italiano è perigliosamente inedito. In quest'epoca di diluvio universale di tweet cerchiamo di ritagliarci un'arca nel cuore dei lettori un po' più ampia di 140 caratteri (scusate, ieri ho visto Noah al cinema). Per ora i numeri ci premiano: oltre 100 mila fan su Facebook e 25 mila follower su Twitter. Io per *Lercio* sono un redattore e uno dei co-coordinatori. La mia (de)formazione da matematico mi rende indigeste le contraddizioni - sociali, politiche, gastronomiche - e estremamente irritabile. Da qui la squisita indignazione che ci muove, me e tutti quelli che fanno un po' di satira. Satira però è una parola grossa, in verità. Ormai, per abuso, è diventata una categoria quasi snob, intellettuale, in cui è difficile riconoscersi quando ti prudono le mani. È come metterti un cappello con una grossa piuma per andare a fare lotta nel fango. A volte non è nemmeno "satira". A volte è che certe cose ti fanno proprio incazzare. Quelle sono le volte in cui scriviamo le nostre cose migliori».

CANNES : La guerra fredda del mitico campione sovietico dell'hockey. Il doc di Polsky dedicato a Fetison P.19 **CLASSICA** : A Parma un gioioso Ivanov P.20

L'ARIA CHE TIRA : Le sfide della sinistra: e se seguissimo il pensiero di Chang-tzu? P.21